

Parrocchia san Bernardino
 sanbernardinomolfetta.diocesimolfetta.it
 sanbernardino.molfetta@gmail.com



I campi estivi parrocchiali



Anno catechistico 2014/2014
 sempre in cammino verso Cristo



Convegno diocesano:
 carità&amore verso il prossimo

**ComUnione, mensile di informazione
 della Parrocchia san Bernardino di
 Molfetta gestito dai Giovanissimi di AC**
Redazione

Berto Ventura (direttore), Paola la Forgia,
 Giacomo de Candia, Marianna Scattarelli

Educatori

Mirko Sabato, Loredana Angione, Francesco Ciccolella.

Presidente AC

Nicola Petruzzella.

Parroco

don Pasquale Rubini

Sito

sanbernardinomolfetta.diocesimolfetta.it

Indirizzo e-mail

sanbernardino.molfetta@gmail.com

Profilo&Pagina facebook

ParrocchiaSanBernardino

Canale Youtube

sbernardinomolfetta

Editoriale del Parroco



Oltre il giornale

don Pasquale Rubini

Carissimi,

all'inizio di questo nuovo anno pastorale, sono felice di rivolgere a tutti e a ciascuno un fraterno saluto nel Signore! Certamente il nostro percorso durante l'estate non si è interrotto, ma diversificato attraverso delle esperienze buone e belle di fraternità e di formazione. Ora in comunione con la Chiesa intensifichiamo il nostro cammino, con gioia!

Dalla carità che ha la sua fonte in Dio Amore è necessario ripartire sperimentando che il dono della grazia che il Signore ha impresso nei nostri cuori può portare frutti di speranza se vorremo seguire, con rinnovato entusiasmo, le orme di Gesù attraverso lo stile di misericordia che Papa Francesco ci indica con la sua parola e con la sua vita.

La carità è il Vangelo: è il programma del Papa, del nostro Vescovo, della nostra Parrocchia. La carità di Dio in noi e fra noi è il segreto della santità, cioè della vera e beata felicità.

Incontri, programmazioni, iniziative, la sollecitudine verso le famiglie, l'attenzione ai poveri e ai sofferenti devono avere come motivazione e come finalità la carità per essere vera comunità in "ComUnione" che oltre ad essere "il nuovo nome del nostro giornalino parrocchiale" è soprattutto la missione di ogni discepolo di Gesù.

Auguri! Il Signore ci benedica, la Vergine Immacolata ci sostenga e San Bernardino e San Salvatore da Horta ci accompagnino in questo nuovo tratto di strada insieme.

Parrocchia san Bernardino, campi estivi: da don Tonino a san Francesco e Papa Francesco



di *Azione Cattolica parrocchiale*

Può essere sinonimo di libertà, di svago, di indipendenza e di fuga dai soliti luoghi. Il campo scuola estivo è, però, un'esperienza "forte" per il tanto tempo trascorso insieme e per le varie e diversificate attività che sono proposte e che offrono contenuto a quei giorni, per la novità che crea attesa per un momento con gli amici diverso dal solito. La Parrocchia san Bernardino ha, quest'anno, organizzato tre campi scuola diversificati per età e contenuti, in base alla divisione operata tra i gruppi di Azione Cattolica (ACR&Giovanissimi, Giovani e Adulti).

ACR e Giovanissimi hanno partecipato al campo estivo che si è svolto dal 20 al 27 luglio nel verde di Farnese, località in provincia di Viterbo. Tema del campo è stato «Va e ripara la mia casa». I ragazzi, aiutati dalla figura di San Francesco e Chiara, sono riusciti a scoprire se stessi e il progetto di Dio nella loro vita. Si è riflettuto sulla vita, sui desideri e sui progetti di ognuno e, facendo discernimento, si è cercato di comprendere come Gesù si manifesti nella vita di ognuno. Non sono mancate passeggiate, serate in allegria ed escursioni per apprezzare il creato che il Signore ha consegnato nelle mani dell'uomo, raccomandando di averne cura. Un campo questo che ha consolidato il valore dell'amicizia, quella vera, che non tramonta mai: insomma, un'esperienza di crescita unica.

Il Campo Giovani si è svolto dal 13 al 16 agosto presso casa San Basilio (Marina Serra) nella terra degli ulivi secolari tanto amata dal nostro Servo di Dio, don Tonino Bello, che tanto lo ha formato e ispirato e in cui amava tornare per rigenerarsi. Una terra che definiva di confine, ma anche un ponte verso i popoli del mediterraneo, verso tutti quegli uomini poveri cui dobbiamo rivolgere l'attenzione. Come amava dire don Tonino, «dobbiamo diventare poveri, o almeno i poveri dobbiamo tenerceli buoni, perché un giorno si ricordino di noi».

Con grande sorpresa, i giovani hanno incrociato proprio nella terra di don Tonino, Mons. Luigi Martella, Vescovo della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, e hanno partecipato alla celebrazione eucari-



ristica da lui stesso presieduta il primo giorno del campo.

In questi quattro giorni, le parole di don Tonino hanno aiutato i giovani a riflettere: o si merita l'appellativo di "beati" facendosi poveri o si conquista sul campo quello di "benedetti", amando e servendo i poveri come ha fatto lui. Attraverso gli occhi di don Tonino, i giovani hanno anche meditato sui valori della pace, della giustizia, temi tanto cari al Servo di Dio e per cui ha speso tutta la sua vita. Forte è stato il suo impegno in tutta Italia per la pace anche quando il suo corpo non lo permetteva. I Giovani

di AC della Parrocchia, dopo questa esperienza, sono consapevoli che don Tonino sarà il loro compagno di viaggio nell'impegno con gli altri, nella comunità e negli ambienti di lavoro.

Infine, il Gruppo Adulti che ha visitato la città di Roma (11-13 luglio), una compagine parrocchiale differenziata, perché composta dagli aderenti all'AC e dagli Adulti della Parrocchia, ma unita negli intenti, nei momenti ludici e, in particolare, in quelli operativi. Diversi sono stati i luoghi visitati, come i Musei Vaticani, le basiliche papali (San Giovanni in Laterano, Cattedrale di Roma, San Pietro in Vaticano, San Paolo fuori le mura, Santa Maria Maggiore), le Catacombe di Domitilla e il santuario del Divino Amore.

Inizia l'anno catechistico: missionari nella e in nome della Chiesa



di Berto Ventura & Giacomo de Candia

«Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura» (Marco 16, 15). È uno dei tanti passi del Vangelo che racchiude il significato del mandato dei catechisti che nella Parrocchia san Bernardino è stato conferito dal parroco, don Pasquale Rubini, lo scorso 19 ottobre, durante la celebrazione eucaristica mattutina. L'evangelizzazione, come ha spiegato il parroco durante la catechesi comunitaria (17 ottobre), non deve ridursi a un atto conservativo, ma deve generarsi nella testimonianza della Parola di Dio. Il catechista/educatore, dunque, deve essere consapevole che l'annuncio del Vangelo non potrà mai realizzarsi e compiersi nel protagonismo, bensì solo con la povertà e l'umiltà dello spirito, perché «la vera ricchezza è il Vangelo e il suo annuncio». Quella del catechista/educatore è una vera e propria chiamata: «è un onore essere chiamati, ma è anche una assunzione



La partecipazione all'Angelus di Papa Francesco è stato un momento sì breve, ma anche inteso, scandito dai numerosi significati del Vangelo della domenica del 13 luglio: la parabola del seminatore, che è divenuta momento di riflessione durante il ritorno a Molfetta, in particolare uno dei passaggi-chiave di quell'Angelus («Anche noi siamo seminatori. Dio semina semi buoni, e anche qui possiamo porci la domanda: che tipo di seme esce dal nostro cuore e dalla nostra bocca? Le nostre parole possono fare tanto bene e anche tanto male; possono guarire e possono ferire; possono incoraggiare e possono deprimere. Ricordatevi: quello che conta non è ciò che entra, ma quello che esce dalla bocca e dal cuore»).



ne di responsabilità nei confronti della Chiesa, dei suoi figli e di Dio», ha sottolineato il parroco che ha ribadito l'importanza del contatto "tu per tu" con i ragazzi e con i loro genitori perché «il coinvolgimento dell'altro passa per la testimonianza personale della Parola di Dio». È fondamentale giocare a livello umano e cristiano in modo credibile.

Evangelizzare non può nemmeno ridursi a usare in modo sterile i mezzi di comunicazione, come i social network, i messaggi e le moderne tecnologie di condivisione.

Il ministero del catechista/educatore ha poi una "qualità ecclesiale", che quotidianamente si svolge non solo "nella Chiesa", ma anzitutto "in nome della Chiesa". È la Chiesa stessa a essere mandata da Cristo nel mondo per l'annuncio e la testimonianza del suo Vangelo. E, a sua volta, la Chiesa invia i suoi membri, chiamandoli a partecipare alla grazia e alla responsabilità missionaria ricevuta da Cristo.

È la missionarietà la sfida spirituale e pastorale più importante, come indicata dal vocabolo "mandato": è un "comando", quale è del comando missionario di Gesù stesso; è, nello stesso tempo, un "invio", che dice l'andare verso coloro ai quali "dobbiamo" testimoniare e "far vedere" Gesù.

Convegno diocesano, carità&amore: verso i poveri, verso il prossimo



di *Marcello la Forgia*

L'educazione alla carità e all'amore pare essere stata svuotata del suo intimo significato evangelico della globalizzazione della indifferenza e dalla cultura dello scarto. Eppure, è ancora possibile educare la persona alla comunione con Dio e alla scuola del Vangelo. Il Convegno Pastorale di inizio anno diocesano, tenutosi all'Auditorium Regina Pacis, ha delineato numerose linee guida per il terzo anno di attuazione del programma pastorale «*Educare alla carità. La testimonianza dell'amore*». Dopo l'e-ducere (educare alla fede: evangelizzazione e catechesi) e l'intus-ducere (educare alla speranza: la preghiera e la liturgia), il tra-ducere (educare alla carità: la testimonianza dell'amore) è la concretizzazione di quanto discusso e realizzato nei primi due anni del programma pastorale diocesano.

È Cristo l'esempio del concetto di "prendersi carico del prossimo", ha sottolineato Mons. Francesco Soddu, Direttore dell'Ufficio Caritas Italiana, perché «*educare alla carità significa educare alla fede e aiutare i poveri, due principi fondamentali della Chiesa*». La stessa Caritas, ha aggiunto Mons. Soddu, è «*il ricordarci che dobbiamo essere animati nella e dalla carità*» e nella comunità ecclesiale ha funzione pedagogica. Lo stesso don Tonino rilancia con forza l'esortazione a vivere la carità «*con viscere di misericordia*»: occorre prendere coscienza che i poveri esistono, fasciarne le ferite, rimuovere i meccanismi che generano sofferenza, lasciarci evangelizzare dagli ultimi. Al cospetto del povero il Signore Gesù si sente

stringere il cuore, si commuove e agisce in suo favore. Don Tonino ci invita a fare altrettanto. «*Se la fede ci fa essere credenti e la speranza ci fa essere credibili, è solo la carità che ci fa essere creduti*».

«*L'individualismo esasperato e la competizione non aiutano a far crescere la comunità. Responsabilità e comunità fanno la "vera qualità della vita", perché costruiscono legami, aiutano la vita in tutte le sue fasi e componenti, costruiscono città e Chiesa, in un dialogo tra loro rinnovato di gioia e di speranza - si legge nel programma pastorale 2012-2016 -. La comunità diventa metafora di una vita vissuta bene, di stili e comportamenti fraterni. Il valore della gratuità che la comunità difende non va solo attribuito alla propria attività di volontariato, ma deve diventare testimonianza anche per l'impegno nelle attività non-profit del terzo settore. Ciò che si testimonia nell'attività di volontariato è il paradigma della vita personale e lo stile con cui vivere le relazioni anche nella professione, nella quotidianità della vita*».

Il Papa nell'«*Evangelii Gaudium*» chiede che la Chiesa sia voce profetica, capace di parlare «*con audacia anche controcorrente*», con l'opzione per i poveri, «*una Chiesa povera per i poveri*» e sottolinea che le comunità cristiane che si dimenticano dei poveri sono destinate alla dissoluzione. La Chiesa, perciò, come ha concluso Mons. Soddu, deve ancorarsi ancora di più alla Parola di Dio se non vuole rischiare di dimenticare il valore dell'e-ducere, dell'intus-ducere e il significato di apostolato evangelico.

Venerdì, 31 ottobre, la comunità parrocchiale festeggia gli 11 anni di ordinazione del parroco, don Pasquale Rubini, durante la messa delle ore 19.00.

Perché "ComUnione"

Un nome nuovo per il "giornalino" parrocchiale. Forse sarebbe meglio dire, "giornale" parrocchiale: gestito da una redazione composta dai Giovanissimi dell'AC parrocchiale, che si avvarrà della collaborazione degli educatori e dell'Equipe parrocchiale delle Comunicazioni Sociali, anche e ancora di più quest'anno avrà l'onore di raccontare la vita della comunità di san Bernardino, di annunciare la Parola di Dio e di informare su eventi, incontri e feste liturgiche varie.

"ComUnione" è il nuovo nome del giornale parrocchiale: un nome - e non un titolo, perché sono le persone a farlo vivere - che si richiama parola latina "communio", ovvero "con + unione", cioè unione di più persone, che è poi la definizione stessa della Chiesa. Dunque, indica l'armonia nella comunità parrocchiale: racchiude, perciò, le caratteristiche fondamentali di una comunità, come la collaborazione, l'ascolto, la partecipazione attiva e non sedentaria, la correzione reciproca, la comprensione, la condivisione, il sostegno e il perdono. Su questo nome è stato elaborato il logo: una immagine dai tanti richiami simbolici. Perché per fare ed essere comunione, essenza stessa della Chiesa, bisogna essere comunità unita nell'abbraccio amorevole e misericordioso di Cristo.